



ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

LA VOCE
DI ASSOGESTIONI
AL SALONE 2026

Idee, protagonisti e temi delle conferenze istituzionali

PLENARIA ASSOGESTIONI RISPARMIO IN MOVIMENTO. ATTIVARE LA LIQUIDITÀ, ACCELERARE LA CRESCITA

CONFERENZA

📅 05 maggio 2026
🕒 Ore 10:00/11:45
📍 Sala Gold

“Risparmio in movimento. Attivare la liquidità, accelerare la crescita” è la chiave con cui Assogestioni interpreta l’edizione 2026 del Salone del Risparmio: un invito a trasformare una grande disponibilità di risorse in capitale produttivo, capace di sostenere l’innovazione, accompagnare le imprese e rafforzare la competitività del Paese e dell’Europa. Ed è proprio alla luce di questa priorità che l’industria del risparmio gestito si trova chiamata a interpretare con ulteriore slancio il suo ruolo di ponte tra l’esigenza dei risparmiatori di proteggere e valorizzare

il proprio patrimonio e la necessità di adottare strategie di lungo termine che possano alimentare lo sviluppo del tessuto produttivo. Una consapevolezza incarnata dal titolo stesso dell’edizione, in cui Assogestioni ha ribadito l’impegno del settore a porsi come forza trainante e fonte di stabilità. La conferenza inaugurale esplorerà le principali dimensioni attraverso cui il sodalizio tra finanza ed economia reale può realizzarsi, sviluppando un focus sulle leve d’azione a disposizione degli operatori per attivare la liquidità.

PROGRAMMA

Discorso programmatico di apertura

Maria Luisa Gota, *Presidente, Assogestioni*

Intervento istituzionale

Giancarlo Giorgetti, *Ministro dell’Economia e delle Finanze*

Panel di approfondimento

- Maria Luisa Gota, *Presidente, Assogestioni*
- Enrico Letta, *Decano della School of Politics, Economics, and Global Affairs presso l’IE University di Madrid, e Presidente dell’Istituto Jacques Delors*
- Giampiero Massolo, *Ambasciatore e Direttore dell’Osservatorio sul Rischio Geopolitico dell’Università Luiss Guido Carli*
- Emanuele Orsini, *Presidente, Confindustria*

Modera:

Andrea Cabrini, *Direttore, Class CNBC*



2.636
MILIARDI DI EURO
Patrimonio gestito mercato
italiano al 31.12.2025

Fonte: Mappa Trimestrale Q4 2025 Assogestioni



OLTRE 1.500
MILIARDI DI EURO
Liquidità delle famiglie italiane
(conti correnti e depositi).

Fonte: Conti Finanziari di Banca d’Italia Q3 2025



31%
PARI A 11.000
MILIARDI DI EURO
Quota dei risparmi delle famiglie
europee detenuti in liquidità

Fonte: BCE Q3 2025



di **Maria Luisa Gota**, *Presidente di Assogestioni*

La Plenaria Assogestioni è il momento in cui l’Associazione mette a fuoco, davanti all’intera comunità finanziaria e istituzionale, una priorità che riguarda non solo il settore, ma la traiettoria di crescita del Paese e dell’Europa: accompagnare le persone nella crescita del loro patrimonio attraverso l’investimento nei mercati finanziari, contribuendo nello stesso tempo a trasformare il risparmio in una forza capace di sostenere innovazione, investimenti e progresso.

Il titolo scelto dal Consiglio Direttivo per questa edizione nasce da una consapevolezza precisa. L’Italia dispone di una risorsa ampia e diffusa: circa un quarto della ricchezza finanziaria degli Italiani è tenuta su conti correnti e depositi a breve termine. Ma in una fase in cui le transizioni tecnologica, industriale, energetica e demografica richiedono capitali pazienti e visione di lungo termine, non basta più custodire il risparmio: occorre creare le condizioni affinché questa risorsa possa essere messa al lavoro per le persone e contribuire in modo più efficace allo sviluppo, senza perdere di vista tutela e fiducia. È qui che il risparmio gestito esprime pienamente la sua funzione economica e sociale. La nostra industria è chiamata a rendere possibile l’incontro tra gli obiettivi dei risparmiatori e i fabbisogni dell’economia reale, trasformando il potenziale di questo “carburante” in capacità di investimento e sostenendo imprese, mercati dei capitali e crescita di sistema. In questo senso, il “movimento” evocato dal titolo non indica soltanto una riallocazione di risorse, ma un’assunzione di responsabilità.

La Plenaria Assogestioni inaugura questo confronto da una prospettiva

ampia. Al centro vi sono le leve utili a mobilitare il risparmio, il quadro europeo entro cui si gioca la sfida della competitività, le condizioni che permettono alle imprese di investire e crescere, e l’impatto di uno scenario geopolitico sempre più instabile sulle scelte economiche e finanziarie. Temi diversi ma intrecciati, che richiedono una lettura di insieme e una capacità di dialogo tra istituzioni, industria e mondo produttivo.

Con questa conferenza, Assogestioni rinnova il senso del proprio impegno: favorire una visione del risparmio non immobile, ma generativa; non chiusa in una funzione difensiva, ma capace di produrre valore per i cittadini, per le imprese e per l’intero sistema economico. È in questa prospettiva che l’Associazione intende dare il via ai lavori del Salone del Risparmio affinché l’evento si confermi come uno spazio di elaborazione e confronto sui passaggi decisivi per il futuro.



MARIA LUISA GOTA >

DOVERE FIDUCIARIO, GESTIONE PROFESSIONALE, ORIZZONTI AMPI



INTERVISTA

Fabio Galli, Direttore Generale di Assogestioni

In uno scenario segnato da picchi di volatilità, inverno demografico e accelerazione tecnologica, gli investimenti devono essere sempre più disciplinati e pazienti. Il risparmio gestito può rafforzare il proprio ruolo di cerniera tra risparmio delle famiglie e opportunità di crescita e di sviluppo dell'economia reale. Da qui parte la riflessione di **Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni**, alla vigilia del Salone del Risparmio 2026. Con una convinzione di fondo: tutelare il risparmio oggi significa saperlo accompagnare con competenza e visione.

Il Salone del Risparmio si presenta ancora una volta come un momento centrale per l'industria. Che significato ha oggi questa manifestazione e perché Assogestioni ha scelto un titolo che richiama la necessità di attivare la liquidità per accelerare la crescita?

Assogestioni ha ideato il Salone del Risparmio con una vocazione molto precisa: accompagnare la crescita della cultura del risparmio e dell'investimento nel nostro Paese. Oggi questa funzione è, se possibile, ancora più importante, in un contesto segnato da volatilità, trasformazioni geopolitiche, nuovi equilibri monetari e grandi discontinuità tecnologiche. In uno scenario di questo tipo, il risparmiatore ha bisogno non solo di informazioni, ma di chiavi di lettura, di orientamento, di strumenti per ricondurre la complessità a scelte coerenti con i propri obiettivi. Negli ultimi vent'anni la consapevolezza finanziaria degli italiani è certamente cresciuta. C'è una maggiore attenzione al nesso tra economia reale, mercati, inflazione e dinamiche internazionali. Ma resta un nodo di fondo: mentre gli italiani sono sempre capaci di risparmiare, troppo spesso questo risparmio è fermo alla ricerca della garanzia apparente, ancorato a una logica difensiva, su strumenti percepiti come rassicuranti ma non adeguati a soddisfare i bisogni di lungo termine. Quante occasioni non colte e quanta crescita economica alla quale non si prende parte.

È proprio qui che entrano in gioco i tre concetti chiave del risparmio gestito:

dovere fiduciario, gestione professionale e investimento paziente. Il dovere fiduciario richiama la responsabilità dell'industria nei confronti del risparmiatore; la gestione professionale richiama il valore della competenza, della diversificazione, della costruzione consapevole dei portafogli; il lungo periodo, infine, è l'orizzonte naturale entro cui si può non solo proteggere bensì valorizzare il risparmio. Al Salone, Assogestioni vuole richiamare ancora una volta questi tre elementi e ribadire che investire bene non significa inseguire il rendimento nel breve termine, ma costruire in modo ordinato il proprio futuro finanziario con effetti positivi anche per la società nel suo complesso in termini di competitività e crescita.

Tra i temi portanti delle conferenze Assogestioni c'è la previdenza complementare. Perché ritenete che sia oggi uno dei dossier più importanti per il sistema Paese?

Perché nessun mercato dei capitali può essere davvero robusto, profondo e attrattivo se non poggia su un pilastro previdenziale forte. La previdenza complementare non è soltanto una risposta individuale a un'esigenza futura, ma è anche un elemento di stabilità per l'intero sistema finanziario. Investitori istituzionali ben radicati nel tessuto economico del Paese, orientati al lungo periodo, sono i vettori principali di una sana allocazione del capitale in forma paziente e costituiscono un segno fondamentale di fiducia per tutti gli investitori internazionali.

Il Governo con l'ultima Legge di Bilancio ha attuato una riforma importante, rimandata da troppo tempo. È un passo che naturalmente dispiegherà i suoi effetti nel tempo, ma che va certamente nella direzione giusta. Penso, in particolare, al rilancio dell'adesione al secondo pilastro previdenziale, al superamento di una cultura incentrata sulle linee garantite per aprirsi a soluzioni più coerenti e dinamiche, nonché una maggiore flessibilità nella fase di fruizione della



prestazione. Sono tutti elementi che, se ben attuati, contribuiranno in modo significativo alla crescita del sistema.

Naturalmente la riforma, da sola, non basta. Serve un grande lavoro di accompagnamento culturale e comunicativo. In Italia il tema previdenziale continua a scontare inerzia, rinvio, talvolta anche una forma di ansia. Eppure, proprio su questo terreno si può costruire maggiore consapevolezza: pianificare significa dare ordine al proprio futuro. La previdenza complementare è uno degli ambiti in cui più chiaramente si vedono convergere interesse individuale e interesse generale del Paese.

Accanto al piano domestico c'è poi il livello europeo, con la Savings and Investments Union al centro del dibattito. A che punto è, secondo voi, questo percorso?

Il rafforzamento dell'integrazione dei mercati dei capitali in Europa è senza dubbio un obiettivo condivisibile e necessario. Da tempo diciamo che l'Europa deve fare un salto di qualità se vuole mobilitare il risparmio in modo più efficace, sostenere la competitività, finanziare innovazione, transizione e crescita. L'obiettivo è corretto e urgente. Ma proprio perché il traguardo è importante, bisogna essere sinceri nel valutare lo stato dell'arte.

Oggi vediamo luci e ombre. C'è certamente una maggiore consapevolezza politica del tema. Tuttavia, la sensazione è che spesso si resti ancora troppo dentro una logica di dettaglio, di micro-regolazione, di gestione molto minuta dei processi, senza riuscire a imprimere davvero con coraggio quella semplificazione che sarebbe necessaria per favorire un autentico sviluppo del mercato dei capitali europeo.

Il rischio è che si perda di vista la questione principale: l'Europa ha bisogno di un ecosistema degli investimenti più efficiente, più integrato e più capace di canalizzare il risparmio verso obiettivi di crescita di lungo termine. Per ottenere questo risultato non basta aggiungere tasselli regolatori. Bisogna anche rimuovere freni, ascoltare di più l'industria, evitare sovrapposizioni, costruire un quadro in cui tutela dell'investitore e capacità di innovazione si rafforzino a vicenda. In altre parole, occorre passare da una logica prevalentemente amministrativa a una vera visione di politica economica del risparmio e dell'investimento.

Un altro tema centrale riguarda l'evoluzione delle gamme prodotte degli asset manager, tra crescita degli ETF e maggiore attenzione ai mercati privati. Come leggere questi due grandi driver?

È del tutto naturale che l'industria evolva la propria offerta e che il risparmiatore abbia accesso a strumenti differenti, con livelli diversi di esposizione, complessità e costo. La crescita dell'utilizzo della gestione passiva risponde a esigenze reali di efficienza e accessibilità. Sarebbe sbagliato negarlo.

Detto questo, bisogna evitare una lettura ideologica. Nessun sistema può reggersi interamente su meccanismi a indice o altamente standardizzati. La gestione attiva continua e continuerà a svolgere un ruolo essenziale, perché l'allocazione del capitale richiede selezione, analisi, assunzione di responsabilità e capacità di anticipare i fattori di rischio e le opportunità di rendimento. In

termini sistemici, la scelta attiva resta un presidio indispensabile per l'efficienza del mercato in quanto essenziale in termini di price-discovery e correzione delle distorsioni.

Anche in questo ambito la nostra industria si dimostra in grado di trovare al suo interno soluzioni appropriate, con gli ETF che stanno evolvendo in una gamma di strumenti sempre più articolata. Qui si innesta un elemento chiave della gestione professionale del risparmio per cui il punto non è stabilire una gerarchia astratta tra modelli, ma comprendere in quali casi e con quali obiettivi ciascuno di essi possa essere utile all'interno di una costruzione di portafoglio coerente. Sul fronte dei mercati privati deve essere applicato il medesimo ragionamento. Si tratta di un ambito che presenta grandi opportunità, perché una quota crescente della creazione di valore si realizza al di fuori dei mercati quotati e perché questi strumenti possono contribuire a convogliare risorse verso progetti di lungo periodo dell'economia reale. Il tema culturale è però decisivo. L'illiquidità, o la liquidità fortemente limitata, tipica dei mercati privati non è un dettaglio tecnico: è una caratteristica sostanziale dell'asset class. Per questo servono consapevolezza, adeguatezza, soglie chiare e una comunicazione molto trasparente. Ampliare l'accesso è importante, ma deve avvenire in modo ordinato, senza mai perdere di vista la tutela dell'investitore.

Tra le conferenze Assogestioni al Salone c'è anche un focus su intelligenza artificiale, finanza e industria. In che modo l'AI sta cambiando il settore e quale ruolo può avere il risparmio gestito in questa partita?

Sappiamo che l'intelligenza artificiale è uno di quei fenomeni che non possono essere letti come una semplice innovazione di produttività. Sarà, più profondamente, una nuova dimensione del lavoro e della competitività. Per questo il tema riguarda insieme servizi, industria, organizzazione e processi decisionali. Anche nel risparmio gestito l'AI sta già producendo effetti concreti: nella gestione dei dati, nel supporto all'analisi, nell'efficienza operativa, nella personalizzazione dei servizi, nel monitoraggio dei rischi e nella capacità di rendere più fluidi alcuni passaggi della relazione con il cliente. Come sempre, però, bisogna evitare due errori speculari: da un lato l'entusiasmo ingenuo, dall'altro il timore paralizzante. L'AI non sostituisce la responsabilità fiduciaria, non sostituisce il giudizio professionale e non rende marginale il ruolo dell'intermediazione qualificata. Al contrario, rende ancora più importante presidiare qualità dei dati, trasparenza dei processi, accountability delle decisioni e capacità di spiegare gli esiti, soprattutto in un settore che ha al centro la tutela del risparmio.



< FABIO GALLI

DALLE IDEE AL CAMBIAMENTO: LA NUOVA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



di **Arianna Immacolato**, *Direttore Fisco e Previdenza di Assogestioni*

La previdenza complementare è tornata al centro del dibattito pubblico e dell'agenda del legislatore. La nuova Legge di Bilancio ha infatti introdotto importanti novità che pongono le basi per una nuova fase di sviluppo del sistema, con interventi destinati a incidere su diversi aspetti del funzionamento delle forme pensionistiche: dalle modalità di adesione alla gestione degli investimenti fino ai meccanismi di flessibilità in uscita. Una svolta senza precedenti, che spalanca opportunità rilevanti ma richiede al tempo stesso anche un'attenta fase

di attuazione e confronto tra i diversi portatori di interessi. Per calare nella pratica il framework normativo venutosi a delineare, è necessario potenziare ulteriormente il dialogo fra rappresentanti delle istituzioni, autorità di vigilanza, forme pensionistiche complementari ed esperti del settore, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti positivi dell'attuale assetto, individuare gli angoli ancora da smussare e definire le possibili direttrici di sviluppo per rafforzare il ruolo del secondo pilastro nel sistema finanziario e nel futuro del Paese.

CONFERENZA

📅 05 maggio 2026
🕒 Ore 14:30/16:00
📍 Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Introduzione

Fabio Galli, *Direttore Generale, Assogestioni*

Intervento istituzionale

Stefano Cappiello, *Dirigente Generale, Direzione V, Regolamentazione e Vigilanza del Sistema Finanziario, MEF*

Intervento istituzionale

Lucia Anselmi, *Direttore Generale, COVIP*

Tavola rotonda

- Maurizio Grifoni, *Presidente, Fondo Pensione Fon.Te.*
- Ugo Loeser, *Presidente Comitato Previdenza e Investimenti a Lungo Termine, Assogestioni*
- Mauro Marè, *Presidente, MEFOP*
- Elena Panzera, *Senior Vice President HR EMEA & AP SAS - Presidente, AIDP Lombardia*

Anticipazione Rapporto Assogestioni-Censis

Giorgio De Rita, *Segretario Generale, Censis*

Moderata:

Arianna Immacolato, *Direttore Fisco e Previdenza, Assogestioni*



INTERVISTA

Ugo Loeser, *Presidente Comitato Previdenza e Investimenti a Lungo Termine di Assogestioni*

La conferenza di Assogestioni sulla previdenza complementare è dedicata alle novità contenute nella Legge di Bilancio 2026. Qual è la rilevanza di queste misure introdotte e perché è importante parlarne in un contesto come il Salone del Risparmio?

In Italia, una delle sfide principali è trasformare una quota significativa dei circa 4.000 miliardi di euro di risparmio privato, oggi in larga parte parcheggiato sui conti correnti, in investimenti produttivi e di lungo periodo. In questa prospettiva, la previdenza complementare rappresenta uno strumento strategico per migliorare l'allocazione del risparmio e sostenere l'economia reale.

Le misure introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 rafforzano questo ruolo, favorendo una maggiore adesione dei lavoratori ai fondi pensione.

Parlare di questi temi al Salone è importante perché l'evento rappresenta uno dei principali luoghi di confronto tra istituzioni, operatori e investitori.

Assogestioni si è spesa molto per promuovere una diffusione capillare dell'educazione finanziaria, anche in ambito previdenziale. Quali sono i prossimi passi da intraprendere in questa direzione?

Dalle novità introdotte in finanziaria emerge il ruolo strategico degli HR, chiamati a diventare il principale punto di contatto tra il sistema previdenziale e i lavoratori. Tuttavia, il fatto che solo

una minima parte degli HR director dichiarati di conoscere in modo approfondito i cambiamenti normativi evidenzia un gap significativo di competenze, che rende necessario investire nella formazione dei responsabili delle risorse umane affinché possano trasferire consapevolezza e strumenti concreti ai dipendenti.

Il passo successivo sarà quindi integrare stabilmente il tema della previdenza complementare nella cultura d'impresa. In questa direzione, la collaborazione tra istituzioni, industria del risparmio gestito e aziende sarà fondamentale per sviluppare percorsi di educazione continua all'interno dei luoghi di lavoro.

Allo stesso tempo sarà necessario adottare strumenti e linguaggi capaci di coinvolgere le nuove generazioni, sin dalle scuole/università. I giovani mostrano infatti interesse per i temi previdenziali, ma si aspettano modalità di comunicazione semplici e immediate, in linea con le loro abitudini informative.

La Legge di Bilancio ha segnato una svolta nel processo di modernizzazione del sistema pensionistico italiano rafforzando la sinergia pubblico-privato. Quali sono gli altri passi da compiere?

La Legge di Bilancio 2026 rappresenta un passaggio importante, ma il processo di modernizzazione del sistema previdenziale richiede ulteriori

interventi per diventare davvero strutturale. Il primo passo è ampliare la platea degli aderenti, soprattutto tra giovani, donne, lavoratori con carriere discontinue, autonomi e dipendenti delle piccole imprese, che oggi restano le categorie più esposte al rischio di una copertura pensionistica insufficiente.

In secondo luogo, è fondamentale rendere il sistema ancora più semplice, trasparente e accessibile. Questo significa rafforzare gli strumenti di informazione, favorire una comunicazione più chiara e introdurre meccanismi che aiutino le persone a compiere scelte consapevoli senza essere lasciate sole di fronte a decisioni complesse.

Infine, occorre consolidare la collaborazione tra istituzioni, industria del risparmio gestito, parti sociali e imprese, affinché la previdenza complementare diventi sempre più una componente ordinaria del welfare del Paese e della cultura d'impresa.



< UGO LOESER

ASSET MANAGEMENT E INSURANCE: UN'ALLEANZA PER L'ECONOMIA REALE



di **Roberta D'Apice**, *Direttore Affari Legali e Regolamentari di Assogestioni*

Il crescente interesse degli investitori per i private markets sta aprendo nuove opportunità per il sistema finanziario europeo, favorendo l'emergere di strumenti e soluzioni capaci di collegare in modo più diretto il risparmio privato con le esigenze di finanziamento del tessuto imprenditoriale. In questo contesto, le polizze unit-linked e i fondi di investimento alternativi (FIA) possono rappresentare un canale efficace per ampliare l'accesso agli asset alternativi e favorire la canalizzazione del risparmio privato verso progetti di lungo periodo dell'economia reale. La conferenza riunisce rappresentanti delle istituzioni, del settore assicurativo e dell'asset management per discutere opportunità e sfide di questo modello: dall'integrazione dei fondi di investimento alternativi e, in particolare, degli ELTIF nelle soluzioni assicurative al bilanciamento tra tutela dell'investitore e accesso agli attivi illiquidi, fino alle prospettive di sviluppo del mercato italiano nel più ampio contesto europeo. Il confronto fra gli stakeholder è in questa fase quantomai necessario per riflettere sull'evoluzione del quadro regolamentare e sulle condizioni necessarie per favorire una crescita ordinata e sostenibile del settore, in piena coerenza con gli obiettivi strategici dell'Unione europea.

CONFERENZA

📅 06 maggio 2026
🕒 Ore 10:30/11:30
📍 Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Saluti iniziali

Cinzia Tagliabue, *Presidente Comitato Private Markets e Alternativi, Assogestioni*

Intervento istituzionale

Alessandra Balbo, *Responsabile Cabina di Regia Mercato dei Capitali, MEF*

Tavola rotonda

- Silvana Chillelli, *Amministratore Delegato e Direttore Generale, Eurizon Capital Real Asset SGR*
- Rémi Cuinat, *Director of Unit-Linked Assets, Generali France*
- Dario Focarelli, *Direttore Generale, ANIA*
- Cinzia Tagliabue, *Presidente Comitato Private Markets e Alternativi, Assogestioni*

Modera

Roberta D'Apice, *Direttore Affari Legali e Regolamentari, Assogestioni*

CATTURARE IL VALORE DEI MERCATI PRIVATI, UNA SVOLTA PER IL WEALTH



di **Luca Giorgi**, *Vicepresidente Comitato Private Markets e Alternativi di Assogestioni*

L'evoluzione dei Private Markets e l'introduzione della normativa ELTIF 2.0 stanno accelerando la trasformazione dell'offerta destinata al segmento wealth: una quota crescente della creazione di valore economico avviene infatti oggi al di fuori dell'universo quotato, con gli stessi investitori istituzionali e distributori che stanno progressivamente ampliando l'esposizione. In questo scenario, le soluzioni multi-alternative semiliquide si affermano come punto d'accesso ideale per consentire a investitori individuali di accedere alle migliori opportunità sui mercati privati, grazie a un approccio che combina diversificazione, semplificazione implementativa e maggiore scalabilità distributiva. Si apre così una fase fondamentale di riflessione sul ruolo crescente del canale wealth nel sostenere lo sviluppo di uno dei segmenti in maggiore espansione e per un confronto sugli approcci nella costruzione di portafoglio, scelte di asset allocation, modalità di gestione della liquidità e implicazioni operative. Senza dimenticare la prospettiva distributiva, i cui player guardano all'evoluzione normativa e allo sviluppo delle strategie alternative come driver per favorire una più ampia integrazione nei portafogli destinati al segmento wealth.

PROGRAMMA

Introduzione

Fabio Galli, *Direttore Generale, Assogestioni*

Tavola rotonda: Leveraging ELTIF 2.0 Through Multi-Alternatives

- Guglielmo De Martino, *Senior Investor, Alternative Portfolio Solutions, BlackRock*
- Karim Leguel, *Global Alternatives Client Solutions, JP Morgan AM*
- Mauro Sbroggiò, *AD, Finint Investments*
- Federico Vettore, *Head of European Private Markets for Wealth, Morgan Stanley Investment Management*

Tavola rotonda: Unlocking Private Markets in Wealth

- Chiara Calì, *Head of Group Funds (Public, Private & Fund Selection) & Portfolio Management, UniCredit*
- Andrea Perlini, *Head of Fund Research & Alternative Investments, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking*
- Greta Teot, *Executive Director, Head of Private Markets, Mediobanca Private Banking*

Modera:

Luca Giorgi, *Vicepresidente Comitato Private Markets e Alternativi, Assogestioni*



INTERVISTA

di **Cinzia Tagliabue**, *Presidente, Comitato Private Markets e Alternativi di Assogestioni*

Gli asset alternativi stanno assumendo un ruolo sempre più importante nel mercato dei capitali. Cosa ha ispirato le scelte delle due conferenze che affronteranno il tema al Salone e perché è importante dare spazio a questo universo nel dibattito della comunità finanziaria?
Le due conferenze sono state concepite come prospettive complementari di uno stesso fenomeno: la crescente centralità dei mercati privati nel risparmio europeo. La prima, dedicata all'alleanza tra asset management e assicurazioni, guarda al lato dell'offerta: lo sviluppo dei mercati privati richiede piattaforme solide e integrate, capaci di mobilitare

capitali stabili e di lungo periodo. In questo quadro, il settore assicurativo è un partner naturale, in grado di rafforzare significativamente la capacità di investimento nell'economia reale. La seconda conferenza si concentra invece sul lato della domanda, evidenziando il ruolo del wealth management nel rendere questi strumenti accessibili a una platea più ampia di investitori, in linea con esigenze di diversificazione e rendimento di lungo periodo.

In chiave prospettica, quali opportunità offre l'universo non quotato a risparmiatori e operatori del gestito? Quali sono invece gli aspetti di

maggiore criticità cui occorre prestare ancora attenzione?

In prospettiva, i mercati privati offrono opportunità rilevanti. Per i risparmiatori, rappresentano un'evoluzione dei portafogli, consentendo maggiore diversificazione, accesso a premi per l'illiquidità e un'esposizione più diretta all'economia reale. Per gli operatori, implicano una trasformazione del modello di business, ampliando l'offerta, rafforzando il ruolo della consulenza e favorendo integrazioni tra attori diversi. Permangono tuttavia alcune criticità: l'illiquidità e il lungo orizzonte temporale richiedono adeguata strutturazione dei prodotti e

piena consapevolezza degli investitori, per la quale appare imprescindibile la corretta comprensione delle caratteristiche dei prodotti; la complessità impone elevati standard di governance e trasparenza.

Che ruolo gioca e dovrà giocare il regolatore, soprattutto a livello europeo, per canalizzare questa tendenza e trasformarla in un volano di competitività e crescita dell'economia reale?

In questo contesto, il regolatore europeo è chiamato a svolgere un ruolo cruciale. Progressi significativi sono già stati compiuti, come dimostra la riforma degli ELTIF 2.0. Tuttavia, ulteriori interventi risultano necessari. L'azione regolamentare deve infatti perseguire non solo obiettivi di tutela, ma anche di sviluppo del mercato, valorizzando il ruolo

dei mercati privati quali ponte tra il risparmio e la crescita economica. In questa prospettiva, è essenziale favorire un accesso consapevole della clientela retail ai mercati privati, promuovendo un'assunzione di rischio informata e coerente con il profilo dell'investitore.

CINZIA TAGLIABUE >



OLTRE 16.000 MILIARDI DI DOLLARI

AuM Global Private Markets, con stima di arrivare a oltre 30.000 miliardi di dollari nel 2030

Fonte: Preqin

300 Nuovi fondi (strutture semi-liquide) lanciati negli ultimi due anni per il mercato retail

Fonte: Preqin



1% Quota di mercati privati nei portafogli private

Fonte: AIPB

BABY, DON'T DRILL! INVESTIRE NELLA TRANSIZIONE ALL'OMBRA DEI +3°C






di **Manuela Mazzoleni**, *Direttore Sostenibilità e Capitale Umano di Assogestioni*

Il riaccendersi delle tensioni geopolitiche attorno alle fonti fossili ha riportato all'attenzione anche dei più distratti il ruolo che le fonti energetiche alternative e l'infrastruttura necessaria alla transizione devono avere nella costruzione di un sistema economico stabile e sostenibile. Tanto più che il cambiamento climatico non è più uno scenario lontano: è ormai una variabile strutturale dell'economia globale. La temperatura media del pianeta, senza politiche climatiche più ambiziose, è destinata a un aumento tra 2,6 e 3,1°C rispetto ai livelli preindustriali entro la fine del secolo. Un livello di riscaldamento che non riguarda solo l'ambiente: ridefinisce competitività industriale, sicurezza energetica e stabilità economica. Il vero banco di prova per il

sistema economico finanziario è la promozione della decarbonizzazione, dello sviluppo ulteriore delle fonti rinnovabili, della ricerca dell'efficienza energetica e dell'innovazione tecnologica. Qui entra in gioco la transition finance: capitali orientati a sostenere imprese impegnate in percorsi credibili di cambiamento, valutando la solidità dei piani di transizione, l'allineamento degli investimenti e la coerenza con le traiettorie scientifiche di decarbonizzazione. Uno scenario in costante evoluzione in cui investitori e imprese stanno adattando strategie e modelli di business alla transizione tra strumenti di mercato, ricerca industriale e progressiva definizione del quadro regolatorio europeo.

CONFERENZA

-  06 maggio 2026
-  Ore 14:00/15:00
-  Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Benvenuto

Elisa Ori, *Presidente Comitato Investimenti Responsabili, Assogestioni*

Keynote - La sfida climatica - Progressi e ostacoli nel cammino verso net zero

Mario Noera, *Professore di Finanza, Università Bocconi e Senior Associate del think tank, ECCO Climate*

Panel - Net Zero Horizon: Navigare la complessità della transizione energetica

- Thibaud Clisson, *Climate Change Lead, BNP Paribas Asset Management*
- Pietro Di Leo, *Responsabile Gestione Prodotti ESG, Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking*
- Francois Humbert, *Engagement Lead Manager, Generali Investments*

Moderata:

Manuela Mazzoleni, *Direttore Sostenibilità e Capitale Umano, Assogestioni*

35%

Percentuale della produzione elettrica globale coperta da fonti rinnovabili nel 2025 (superato per la prima volta il carbone)

Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia



+3°C

Attuale traiettoria di aumento della temperatura media globale rispetto ai livelli preindustriali

Fonte: UNEP Emissions Gap Report (2024)



TRA IL -7%
E IL -10%

Obiettivo di riduzione delle emissioni dichiarato dalla Cina entro il 2035

Fonte: United Nations Climate Summit, 24 settembre 2025



INTERVISTA

Elisa Ori, *Presidente Comitato Investimenti Responsabili di Assogestioni*

In una fase che ha visto la sostenibilità essere messa in secondo piano da altri temi imposti dall'attualità, in primis la geopolitica e i suoi riflessi sui mercati, perché è importante riportare la finanza ESG al centro del dibattito? Quali obiettivi vi ponete con questa conferenza?

La sostenibilità resta ancora una tematica estremamente rilevante anche se negli ultimi anni nel dibattito pubblico è stata affiancata dalla sicurezza energetica, dalla competitività e dall'autonomia strategica. Queste tematiche rappresentano in fondo una declinazione della sostenibilità. Si pensi solo alla questione energia in Europa: il legame con le rinnovabili e l'efficienza energetica è evidente. In altre parole, la realtà sottostante è rimasta la stessa. Se da un lato la tassonomia si è evoluta, dall'altro rimane il punto focale secondo il quale il cambiamento climatico è destinato a perdurare e a continuare ad avere effetti concreti sulle economie.

Con la transizione energetica che avanza, resa ancor più prioritaria nelle agende dei governi dall'incertezza che aleggia ormai costante intorno alle fonti e alla loro disponibilità, quali prospettive spalanca la decarbonizzazione come tema di investimento per industria e investitori?

La decarbonizzazione resta un forte fattore di traino. Negli Stati Uniti, ad esempio, nel caso si intenda aumentare l'offerta di energia elettrica, né il carbone e né il gas sono competitivi in termini di costi; al contrario l'utilizzo dell'energia solare rimane una delle soluzioni economicamente più efficaci e risulta infatti una delle fonti energetiche a maggiore crescita. Dall'altra parte dell'Oceano Pacifico, in Cina, circa metà delle auto immatricolate sono elettriche. In Europa invece il mix di generazione elettrica è già stato fortemente ripensato: il carbone è in calo, le rinnovabili aumentano e il gas viene

utilizzato principalmente come riserva. La transizione energetica è in corso, anche se a un ritmo più normalizzato.

In che direzione deve evolvere il framework normativo per dare ulteriore sostanza alla finanza sostenibile e supportarne le ambizioni?

La traiettoria da tracciare dovrebbe condurre all'aumento della trasparenza e della credibilità. In tale senso è attualmente in lavorazione la proposta di revisione del regolamento SFDR che dovrebbe rappresentare un passo in questa direzione. La possibile introduzione di categorie più chiare, ad esempio i fondi di transizione, renderebbe possibile una migliore segmentazione dell'offerta. Questo nuovo set up aiuterebbe gli investitori che spesso hanno difficoltà a interpretare i prodotti di investimento, soprattutto quando sono corredati da specifiche introdotte dalle autorità dei singoli Paesi che si vanno a sommare alle regole del framework europeo.



ELISA ORI >

PROVE DI INTEGRAZIONE: NUOVE REGOLE EUROPEE PER IL RISPARMIO GESTITO



di **Roberta D'Apice**, *Direttore Affari Legali e Regolamentari di Assogestioni*

Il rafforzamento dell'integrazione dei mercati dei capitali rappresenta una delle principali priorità strategiche dell'Unione europea nel quadro della Savings and Investments Union. In questo contesto, il Market Integration and Supervision Package segna un passaggio importante nel percorso verso un mercato unico del risparmio gestito più efficiente, competitivo e pienamente integrato. Fondamentale il dialogo fra istituzioni e industria finanziaria

per analizzare le principali innovazioni introdotte dal pacchetto e approfondire le loro implicazioni per il futuro dell'asset management in Europa. Il confronto si concentra in particolare sull'evoluzione del quadro regolamentare e dei modelli di vigilanza, sulle prospettive di integrazione del mercato dei fondi e sul ruolo del risparmio gestito nel sostenere lo sviluppo dei mercati dei capitali e rafforzare la competitività del sistema finanziario europeo.

CONFERENZA

📅 06 maggio 2026
🕒 Ore 15:30/16:30
📍 Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Saluti iniziali

Lucio De Gasperis, *Presidente Comitato Regolamentazione e Fiscalità, Assogestioni*

Panel Istituzionale

- Nicola Mango, *Dirigente Ufficio VII della Direzione V, Dipartimento del Tesoro, MEF*
- Andrea Turi, *Responsabile della Divisione Vigilanza Intermediari e Protezione Investitori, CONSOB*

Tavola rotonda

- Matteo Benzoni, *Responsabile Compliance & AML, Eurizon Capital SGR*
- Pierluigi Givero, *Joint General Manager and Commercial Director, Anima SGR*
- Pierluigi Martino, *Group General Counsel and Corporate Secretary, Generali Investments*
- Stefano Sansone, *Vice Direttore Generale e Head of Strategy, Finance & Control, Amundi SGR*

Moderata:

Roberta D'Apice, *Direttore Affari Legali e Regolamentari, Assogestioni*

73.900
MILIARDI DI DOLLARI

NAV dei fondi
aperti a
livello globale
a fine 2024

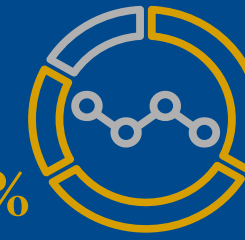
Fonte: ICI,
"Investment
Company Fact Book"
(2025)



31%

NAV dei fondi aperti europei
sul totale a fine 2024

Fonte: ICI, "Investment Company
Fact Book" (2025)



28,6%
(contro oltre il 60% negli USA)
Market share dei primi 5 asset
manager per masse in gestione

Fonte: ESMA TRV Risk Analysis,
"The scale factor" (2025)



INTERVISTA

Lucio De Gasperis, *Presidente Comitato Regolamentazione e Fiscalità di Assogestioni*

L'eccesso di regolamentazione e la sua frammentarietà sono da sempre visti come uno dei principali ostacoli alla competitività europea. Negli ultimi anni è però cresciuta in modo significativo la consapevolezza della necessità di una nuova stagione di integrazione, in particolare per quanto riguarda il mercato dei capitali. Siamo davvero in una nuova fase di concretezza sul tema?

Il tema dell'integrazione dei mercati dei capitali è da tempo al centro dell'agenda europea, ma solo negli ultimi anni sembra emergere una reale volontà di passare da un approccio frammentario a una strategia più coerente e sistemica. In questo contesto, la Savings and Investments Union segna un passaggio importante in quanto finalizzato a costruire un sistema finanziario realmente integrato, capace di raggiungere la scala necessaria per competere globalmente e di collegare in modo più efficiente il risparmio agli investimenti produttivi.

Perché il Market Integration and Supervision

Package è rilevante nell'ottica degli operatori di mercato? Quali saranno le principali conseguenze della sua introduzione?

È in questa prospettiva che il Market Integration and Supervision Package assume particolare rilevanza. Il pacchetto interviene infatti su uno dei principali fattori di inefficienza del mercato europeo: la disomogeneità nell'applicazione delle regole e la conseguente difficoltà per gli operatori di sviluppare modelli realmente paneuropei. Per l'industria del risparmio gestito, l'impatto è particolarmente rilevante: semplificazione del passaporto, riduzione delle barriere alla distribuzione transfrontaliera e maggiore efficienza operativa dei gruppi di gestori rappresentano leve fondamentali per sviluppare modelli realmente europei.

Come questo impianto normativo potrà aiutare l'industria del risparmio gestito nell'assumere con ancora più forza il ruolo di sostenitrice dello sviluppo del sistema economico-finanziario europeo?

Un sistema normativo più coerente e una

supervisione più coordinata sono condizioni essenziali per rafforzare il ruolo del risparmio gestito nello sviluppo economico europeo. L'integrazione dei mercati dei capitali consente infatti di mobilitare più efficacemente il risparmio, ampliare le opportunità di investimento e indirizzare le risorse verso progetti di lungo periodo. In questo senso, non si tratta solo di un'evoluzione regolamentare, ma di una leva strategica per la competitività europea e per il rafforzamento del legame tra risparmio ed economia reale.



< LUCIO
DE GASPERIS

CRESCERE PER COMPETERE: LA VIA EUROPEA TRA AI, FINANZA E INDUSTRIA






di **Roberta D'Apice**, *Direttore Affari Legali e Regolamentari di Assogestioni*

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali infrastrutture tecnologiche su cui si giocherà la competitività economica dei prossimi decenni. Per l'Europa la sfida non è soltanto tecnologica, ma anche finanziaria e industriale: sviluppare un ecosistema capace di trasformare innovazione scientifica e capacità imprenditoriale in imprese scalabili e leader globali. In questo contesto la finanza svolge un ruolo decisivo. Il risparmio gestito, in particolare, può rappresentare una delle leve più efficaci per

mobilitare capitali verso l'economia dell'innovazione, sostenere la crescita delle imprese tecnologiche europee e accompagnare la trasformazione digitale d'industria. Nell'attuale contesto è fondamentale favorire occasioni e dialogo fra esponenti del sistema finanziario, dell'industria tecnologica e del modo produttivo per discutere le dimensioni complementari della rivoluzione AI: da un lato il modo in cui l'intelligenza artificiale sta già trasformando modelli operativi, gestione degli investimenti e

servizi finanziari; dall'altro il ruolo che capitale, politiche industriali e infrastrutture finanziarie possono svolgere nel rafforzare la capacità dell'Europa di competere nello sviluppo dell'AI. Un confronto essenziale per delineare una visione condivisa su come l'Europa - e l'Italia in particolare - possano valorizzare l'intelligenza artificiale non solo come tecnologia, ma come motore di crescita, competitività e sviluppo industriale, mantenendo al centro fiducia, trasparenza e qualità dei processi finanziari.

CONFERENZA

-  06 maggio 2026
-  Ore 17:15/18:45
-  Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Saluto Iniziale

Giovanni Sandri, *Presidente Comitato Digital e Fintech, Assogestioni*

Keynote Speech

Fabio Pammolli, *Presidente, Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale (IAI)*

Tavola rotonda: L'AI come leva di trasformazione finanziaria

- Stefano Barrese, *Responsabile della Divisione Banca dei Territori, Intesa Sanpaolo*
- Simona Paravani-Mellinghoff, *Co-Chief Investment Officer, Multi-Asset Strategies & Solutions (MASS), BlackRock, e Distinguished Affiliate Professor, Cambridge University*
- Marco Sesana, *General Manager, Generali*

Tavola rotonda: L'AI come politica industriale europea

- Alvise Biffi, *Presidente, Assolombarda*
- Tatiana Rizzante, *CEO, Reply S.p.A.*
- Uljan Sharka, *CEO & Founder, Domynt*

Moderata:

Roberta D'Apice, *Direttore Affari Legali e Regolamentari, Assogestioni*



INTERVISTA

Giovanni Sandri, *Presidente Comitato Digital e Fintech di Assogestioni*

In una fase che vede l'intelligenza artificiale dominare il dibattito pubblico, quali sono gli impatti sul settore finanziario e, più in generale, sui modelli di business di tutte le industrie e come verranno tematizzati all'interno della conferenza? Come l'Europa può attivare le leve necessarie per trasformare questa sfida in un'opportunità?

L'IA non è più in una fase sperimentale: è una forza strutturale che sta ridefinendo economie e mercati e che richiede investimenti significativi in infrastrutture (software, data center, reti) per poter scalare. Nel settore finanziario, il suo impatto è già tangibile e durante la conferenza avremo modo di approfondire come contribuisca ad accelerare i processi, ampliare la capacità di analisi e migliorare la qualità delle decisioni, senza sostituire il giudizio umano. Ma ciò che osserviamo nella finanza è solo una manifestazione di un fenomeno più ampio: l'AI sta infatti ridefinendo i modelli di business in tutte le industrie. Non rappresenta soltanto una leva di efficienza, ma anche un fattore capace di redistribuire competitività tra vari settori e crescita lungo l'intera catena del valore. Ritengo che l'Europa possa ancora giocare un ruolo rilevante su questo fronte, soprattutto nelle applicazioni verticali, valorizzando il proprio know-how industriale e la qualità dei dati. La priorità sarà accelerare le fasi di esecuzione, ridurre i vincoli e indirizzare capitali verso i settori maggiormente esposti alla trasformazione.

Come l'integrazione dell'AI influenzerà l'attività degli asset manager? Quali sono i rischi e come governare in maniera efficace questo cambiamento?

Nell'asset management l'AI è già una leva concreta a supporto della ricerca, dell'analisi e della gestione del rischio. Tuttavia, la piena integrazione nei processi core richiede tempo, investimenti e cambiamenti organizzativi. Il punto chiave resta la governance: servono una solida supervisione umana,

infrastrutture dati robuste e sistemi di controllo in grado di garantire trasparenza e coerenza con gli obiettivi di investimento. In questa prospettiva, gli operatori che riusciranno a integrare tecnologia, dati e sistemi di controllo avranno maggiori possibilità di ottenere un vantaggio strutturale nel tempo.

I livelli di investimento in intelligenza artificiale sono senza precedenti. È questo uno dei grandi temi per capire quale sarà l'evoluzione del sistema economico-finanziario e come saranno impattati i portafogli di investimento?

Gli investimenti in AI sono oggi una variabile fondamentale per i mercati, non solo un tema tecnologico. Il BlackRock Investment Institute prevede ulteriori 5.000 - 8.000 miliardi di dollari di Capex legato all'AI entro il 2030, accompagnati da un forte sviluppo delle infrastrutture fisiche necessarie. Si tratta di un processo di *buildout* che sta ridefinendo priorità industriali, catene del valore e allocazione del capitale. Per i portafogli, questo scenario apre opportunità strutturali nell'infrastruttura digitale ed energetica, ma anche nei mercati privati e nel credito.



GIOVANNI SANDRI >

LA FORZA DELLE DIFFERENZE: LEADERSHIP IN MOVIMENTO



di **Fabio Mariani**, Senior Regulatory Advisor di Assogestioni

In uno scenario economico caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici, evoluzione dei mercati e nuove aspettative sociali, la leadership non può più essere interpretata come un modello statico e uniforme. Al contrario, si configura sempre più come un processo dinamico, capace di valorizzare prospettive differenti, competenze eterogenee e stili di guida plurali. È proprio nella capacità di integrare queste differenze che risiede uno dei principali fattori di resilienza, qualità delle decisioni e innovazione per le organizzazioni. Diversità, inclusione

e pluralità di visioni possono tradursi in una leadership più consapevole, capace di interpretare contesti complessi, generare valore nel lungo periodo e accompagnare le organizzazioni nei processi di trasformazione in atto. Per esplorare queste tematiche, Assogestioni al Salone di quest'anno ha organizzato una conferenza di forte impatto coinvolgendo "Fabbrica di lampadine", un progetto fondato da Giampaolo Rossi che unisce impresa, cultura, leadership e cambiamento organizzativo, puntando su metodologie creative e non convenzionali.

CONFERENZA

📅 07 maggio 2026
🕒 Ore 10:00/11:00
📍 Sala Assogestioni

PROGRAMMA

Saluti iniziali

Alexia Giugni, Presidente Comitato Diversity e Inclusione, Assogestioni

Intervento

Giampaolo Rossi, Founder e Amministratore unico, Fabbrica di Lampadine

+35%

Probabilità di ottenere maggiori performance grazie a leadership diversificate

Fonte: McKinsey & Company, "Diversity Matters Even More: The Case for Holistic Impact" (2023)



12% (SOLO)

Rappresentanza femminile fra i gestori di fondi comuni

Fonte: Morningstar, "Women Account for a Smaller Percentage of Managers Today" (2025)

+15%

La diversity nei team di investimento aumenta la performance

Fonte: McKinsey & Company, "Diversity Matters" (2015)



INTERVISTA

Alexia Giugni, Presidente Comitato Diversity e Inclusione di Assogestioni

Nel testo di presentazione della conferenza si sottolinea come la leadership oggi non possa più essere interpretata come un modello statico, ma come un processo capace di valorizzare prospettive diverse e competenze eterogenee. Dal punto di vista dell'industria del risparmio gestito, quali sono gli elementi concreti che dimostrano come diversità e inclusione possano tradursi in una leadership più efficace e in un reale vantaggio competitivo per le organizzazioni?

Il mondo cambia, le esigenze dei nostri clienti cambiano, e questi cambiamenti accadono con crescente frequenza e rapidità. Nel momento in cui prendiamo decisioni di investimento per i nostri clienti, è fondamentale avere la capacità di cogliere e anticipare questi cambiamenti, farsi le domande giuste, spesso quelle che nessuno ha mai chiesto. Per questo, soprattutto nel risparmio gestito, diversità e inclusione contribuiscono in modo concreto a una leadership più efficace, ampliando la nostra capacità di interpretare mercati complessi e anticipare i bisogni degli investitori. La presenza di competenze eterogenee favorisce una migliore valutazione dei rischi, maggiore qualità delle decisioni e una più solida innovazione di prodotto. Al tempo stesso, la creazione di ambienti realmente inclusivi incrementa motivazione, collaborazione e retention dei talenti,

generando un vantaggio competitivo duraturo. Questi elementi si traducono in una leadership più credibile, capace di guidare team ad alte prestazioni e di rispondere con maggiore resilienza alle trasformazioni del settore.

Guardando ai prossimi anni, quali saranno le sfide principali per integrare in modo strutturale i principi di diversità e inclusione nei modelli di leadership delle società di gestione, e quali strumenti o iniziative potrebbero favorire questo cambiamento culturale?

La sfida principale sarà superare l'approccio basato su iniziative isolate. Ciò richiederà una revisione dei processi di valutazione del talento, la riduzione dei bias nei meccanismi di selezione e promozione e un impegno coerente del top management nel sostenere un cambiamento culturale di lungo periodo. Strumenti chiave saranno programmi formativi dedicati, sistemi di performance che includano obiettivi DE&I, percorsi di mentoring e sponsorship, oltre a politiche che garantiscano una rappresentanza equilibrata nei ruoli decisionali. Creare una "pipeline" di talenti diversificata per genere, formazione, nazionalità, fascia di età è l'obiettivo per tutti.

Nel dibattito sulla leadership inclusiva si parla spesso di principi e valori: quanto è

avanzato, in concreto, il settore dell'asset management nel tradurre questi temi in pratiche organizzative misurabili, ad esempio nei processi di selezione, nella crescita professionale o nella composizione dei team decisionali?

Le politiche cominciano sulla carta, nero su bianco, e possiamo dire che non sono rimaste lettera morta. Nel nostro settore abbiamo introdotto chiari KPIs, obiettivi misurabili sulla composizione dei team, sulle modalità di ricerca e selezione, già da tempo. Tuttavia, il livello di maturità varia tra gli operatori e la piena integrazione di tali principi resta un processo in evoluzione. La priorità oggi è garantire che questi strumenti siano applicati in modo sistematico e collegati agli obiettivi strategici, affinché incidano realmente sui processi decisionali, sulla crescita professionale e sulla qualità della leadership.



< ALEXIA GIUGNI

OLTRE L'EVENTO: DIALOGO, CULTURA, SVILUPPO



INTERVISTA

Andrea Aurilia, *Presidente Comitato Comunicazione di Assogestioni*

Per Assogestioni, che cosa rappresenta oggi il Salone del Risparmio come spazio di comunicazione verso mercato, stakeholder e più in generale opinione pubblica?

Per Assogestioni, il Salone del Risparmio è molto più di un appuntamento in agenda: è il principale evento italiano ed europeo dedicato all'industria del risparmio gestito e, soprattutto, un hub strategico in cui l'identità del settore si rafforza e si rende visibile. In questo contesto, le relazioni commerciali non nascono solo come scambio di contatti, ma come occasioni concrete per connettere domanda e offerta, condividere prospettive sui mercati dei capitali e trasformare partnership in progetti. Al tempo stesso, il Salone è un luogo in cui l'industria prende la parola e costruisce una narrazione coerente dei propri valori, rendendo più chiaro al grande pubblico il contributo economico e sociale del risparmio gestito. Il risultato è un ecosistema che si riconosce, si racconta e si coordina, con effetti tangibili sulla capacità del risparmio gestito di sostenere l'economia reale e di consolidare, nel tempo, un clima di fiducia informata.

In una fase in cui il dibattito economico è spesso condizionato da semplificazioni e letture parziali, quale contributo può offrire il Salone per promuovere una narrazione più solida e consapevole del risparmio gestito?

Il Salone del Risparmio nasce come antidoto alle semplificazioni e alle letture parziali che spesso caratterizzano il dibattito economico, proponendo una narrazione solida, consapevole e fondata su evidenze. In questo spazio, la formazione tecnica non è un accessorio, ma la prima leva per trasformare la curiosità in competenza: seminari e workshop aiutano gli investitori a leggere le dinamiche dei mercati, a riconoscere i meccanismi che alimentano l'emotività e a prendere decisioni più informate. Allo stesso tempo,



l'analisi si sposta dal rumore di fondo verso l'orizzonte di lungo periodo: l'attenzione si concentra sulle tendenze macroeconomiche strutturali, con un focus sui percorsi di sostenibilità e sugli obiettivi di sviluppo (SDGs), così da interpretare la volatilità quotidiana dentro una traiettoria più ampia e significativa.

Quale valore aggiunto porta il Salone alla capacità dell'industria di dialogare in modo più chiaro con i diversi stakeholder, dagli operatori alle istituzioni, fino ad arrivare ai risparmiatori?

La centralità del Salone emerge in maniera evidente nel dialogo che attiva con le istituzioni, gli stakeholder e l'opinione pubblica. Non si tratta semplicemente di un confronto formale, ma di un processo continuativo che orienta l'agenda comune sui temi della crescita, della competenza e della fiducia. L'educazione finanziaria, in particolare, trova qui uno spazio privilegiato: attraverso contenuti, testimonianze e confronti interdisciplinari, si promuovono consapevolezza e inclusione, condizioni necessarie per ampliare la partecipazione dei cittadini e per rafforzare il legame tra industria e società.



< ANDREA AURILIA



COSTRUIRE FIDUCIA: IL SALONE COME ACCELERATORE DELL'EDUFIN



INTERVISTA

Paolo Paschetta, *Presidente Comitato Educazione Finanziaria di Assogestioni*

In che modo il Salone del Risparmio può contribuire concretamente alla diffusione di una maggiore cultura finanziaria nel Paese?

Il Salone del Risparmio può svolgere un ruolo decisivo trasformandosi da evento di settore a piattaforma di alfabetizzazione finanziaria. In che modo? Semplificando il linguaggio, favorendo la contaminazione tra mondi diversi e offrendo formazione. La sua forza sta nella capacità di mettere in contatto professionisti, istituzioni, accademici, media e giovani, in un contesto dove la finanza viene raccontata per il suo impatto sulla vita reale. Il Salone diventa così un acceleratore culturale: non solo un luogo di confronto tecnico, ma uno spazio in cui si costruisce fiducia e si sviluppa una relazione consapevole tra cittadini e risparmio.

L'educazione finanziaria è sempre più una leva di cittadinanza economica. Quale responsabilità sente l'Associazione nel promuovere consapevolezza, soprattutto in un contesto in cui le scelte di risparmio incidono sempre di più sulla stabilità delle famiglie?

Penso che l'Associazione, anche attraverso il Comitato EduFin, abbia una vera e propria responsabilità sociale. In un contesto caratterizzato da inflazione più alta, trasformazione del mercato del lavoro, longevità e crescente complessità dei mercati, le scelte finanziarie incidono direttamente sulla stabilità e sulla serenità economica delle famiglie. Dobbiamo quindi costruire consapevolezza su obiettivi, orizzonti temporali, rischi, previdenza e tutela del patrimonio.

Qual è il valore di inserire i temi dell'educazione finanziaria all'interno di un grande evento di settore come il Salone, accanto ai dibattiti più tecnici e di mercato?

È un valore "strategico" perché supera un limite che esiste da anni: l'idea che si parli solo agli addetti ai lavori. Lo sappiamo: la finanza diventa davvero utile quando parte dai bisogni delle persone. La ricerca EduFin Pictet 2025 mostra con chiarezza che gli italiani sono interessati alla gestione delle finanze, ma spesso disorientati, sfiduciati o frenati da paura, complessità e mancanza di punti di riferimento. Portare questi temi al Salone significa creare un ponte tra il dibattito tecnico e le decisioni quotidiane di risparmio, trasformando conoscenza e dati in strumenti utili.



< PAOLO PASCHETTA

UN PONTE TRA ITALIA E ASSET MANAGEMENT GLOBALE



INTERVISTA

Michele Quinto, *Presidente Comitato Fondi Esteri di Assogestioni*

Assogestioni rappresenta un'industria che vive in un contesto sempre più europeo e internazionale. Che cosa significa, in questo quadro, portare al Salone una visione aperta del mercato e del risparmio gestito?

Portare al Salone una visione realmente aperta del mercato significa riconoscere che l'industria del risparmio gestito vive ormai in un ecosistema europeo e globale, dove innovazione, esigenze dei clienti e dinamiche regolamentari non si fermano ai confini nazionali. Dal punto di vista del Comitato Esteri questo implica creare ponti tra competenze internazionali e specificità italiane, permettendo agli investitori di accedere a un ventaglio più ampio di idee, asset class e soluzioni. Un'apertura che non è solo geografica, ma culturale: significa portare al Salone la capacità di leggere i trend globali, dalla sostenibilità all'evoluzione dei portafogli, dal ruolo della tecnologia ai nuovi paradigmi macroeconomici. Il Salone diventa così una piattaforma per aiutare i professionisti italiani a interpretare con maggiore chiarezza un mondo finanziario che si muove a velocità crescente.

In una fase storica segnata da nuove frammentazioni geopolitiche e regolamentari, quanto è importante che il Salone diventi sempre di più una piattaforma di confronto internazionale sui grandi temi dell'asset management?

In un contesto segnato da frammentazione geopolitica, volatilità macro e accelerazione regolamentare, il valore di uno spazio di confronto internazionale cresce in modo esponenziale. Il Salone può e deve assumere sempre più questo ruolo: un luogo dove operatori globali condividono esperienze, visioni e pratiche che aiutano l'intera industria a navigare un quadro complesso. Portare al Salone una prospettiva internazionale – fatta di ricerca globale, capacità di analisi crossasset – significa contribuire a ridurre le distanze tra Paesi, regolatori e investitori. E significa anche offrire ai professionisti italiani strumenti più solidi per accompagnare i clienti in scelte consapevoli, in un'epoca in cui la tecnologia e l'AI stanno ridefinendo processi, analisi e modelli di servizio.

Dal punto di vista associativo, quale messaggio è importante trasmettere sul valore di un'industria italiana del risparmio gestito aperta e capace di attrarre le migliori eccellenze gestionali internazionali?

Dal punto di vista associativo, il messaggio è chiaro: un'industria italiana del risparmio gestito aperta al dialogo con le migliori eccellenze internazionali è un'industria più forte. La collaborazione con grandi gestori globali porta innovazione, approfondimento di ricerca, diversificazione di competenze e una continua elevazione degli standard professionali. Questa apertura non riduce il ruolo dei player italiani: lo amplifica. Un'industria aperta alle migliori competenze internazionali favorisce la nascita di un contesto più dinamico, in cui l'innovazione nei modelli di gestione e la profondità della ricerca si traducono in soluzioni più robuste per i risparmiatori e in una crescita professionale più ampia per l'intera filiera del settore. Questa capacità di integrare knowhow globale e patrimonio di competenze locali permette al mercato italiano di evolvere non solo in termini dimensionali, ma anche in termini qualitativi, rafforzandone la reputazione presso investitori e partner istituzionali. In questo senso, apertura significa dotarsi degli strumenti giusti per competere in un'industria che cambia rapidamente: significa essere pronti ad adottare nuove tecnologie, a rispondere con agilità ai trend globali e a cogliere le opportunità emergenti con una visione più consapevole e di lungo periodo.



< MICHELE QUINTO

L'EVOLUZIONE DEL SALONE DEL RISPARMIO



INTERVISTA

Carlo Trabattoni, *Presidente di Assogestioni Servizi*

In un'industria che cambia rapidamente tra innovazione tecnologica, nuove esigenze dei risparmiatori e crescente attenzione al ruolo del capitale finanziario nell'economia reale, il Salone del Risparmio punta a consolidare la propria identità oltre i confini dell'evento. Nell'intervista a Carlo Trabattoni, Presidente di Assogestioni Servizi, ripercorriamo la traiettoria dell'appuntamento simbolo dell'industria del risparmio gestito gettando uno sguardo verso un futuro carico di opportunità di crescita.

Guardando al percorso compiuto fin qui, quale ritiene sia oggi la funzione distintiva del Salone del Risparmio per la catena del valore dell'asset e wealth management italiano?

Credo che oggi il Salone del Risparmio svolga una funzione distintiva molto chiara: essere una vera infrastruttura di sistema per l'intera filiera dell'asset e wealth management. In un settore articolato e in continua evoluzione, è il luogo in cui produzione, distribuzione, istituzioni e mondo accademico si incontrano e si riconoscono come parte di un unico ecosistema, a servizio dei risparmiatori e dello sviluppo del Paese. Svolge anche una funzione di 'bussola strategica', aiutando a interpretare i grandi trend globali e a tradurli in implicazioni concrete per l'industria, i risparmiatori e il sistema economico.

In che direzione può evolvere il Salone nei prossimi anni per restare un punto di riferimento autorevole, capace di accompagnare i cambiamenti dell'industria e del pubblico?

La direzione è evolvere sempre più da evento a piattaforma permanente della community professionale, rafforzando al tempo stesso la dimensione internazionale e consolidando il ruolo del Salone come punto di connessione tra il mercato italiano e le grandi dinamiche europee.

La possibilità di contribuire al dibattito su temi centrali come lo sviluppo dei mercati dei capitali, il ruolo del risparmio nell'economia reale e la longevità aiuterà ad accompagnare un'industria in profonda trasformazione, sempre più integrata con la tecnologia e orientata ai bisogni evoluti dei

risparmiatori. In questa prospettiva, il Salone si svilupperà come un ecosistema ibrido, un momento fisico di incontro ad alta intensità, alimentato durante tutto l'anno da contenuti e occasioni di confronto anche attraverso FocusRisparmio e FR|Vision. Sarà, inoltre, importante coinvolgere le nuove generazioni attraverso linguaggi e formati più efficaci, rafforzando una dimensione digitale e continuativa che estenda il valore del Salone oltre i giorni dell'evento.

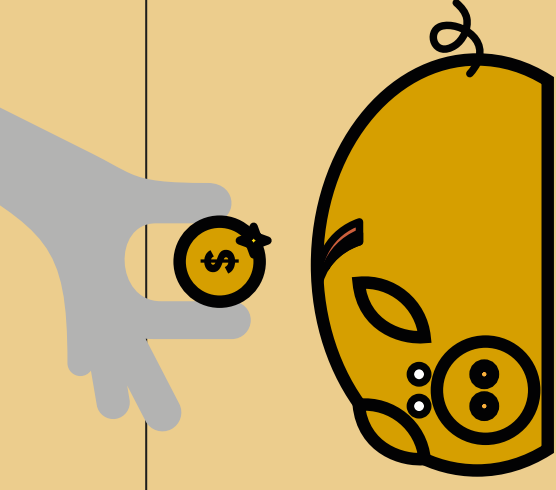
Quali elementi sarà importante presidiare per far sì che la crescita futura del Salone resti coerente con la sua identità originaria e con i valori espressi da Assogestioni?

La crescita futura del Salone dovrà restare coerente con tre principi chiari. Il primo è l'autorevolezza scientifica: la crescita non deve andare a scapito della qualità e della profondità dei contenuti, fondamento della credibilità dell'evento. Il secondo è la terzietà istituzionale: il Salone deve restare un luogo in cui l'intera filiera si confronta in modo equilibrato. Il terzo è la funzione sociale: promuovere il risparmio come leva di sviluppo dell'economia reale e strumento di tutela per le famiglie, in linea con la missione di Assogestioni. Resta inoltre importante mantenere attenzione sui temi della diversità e dell'inclusione, elementi strutturali per lo sviluppo sostenibile dell'industria e la qualità del confronto.



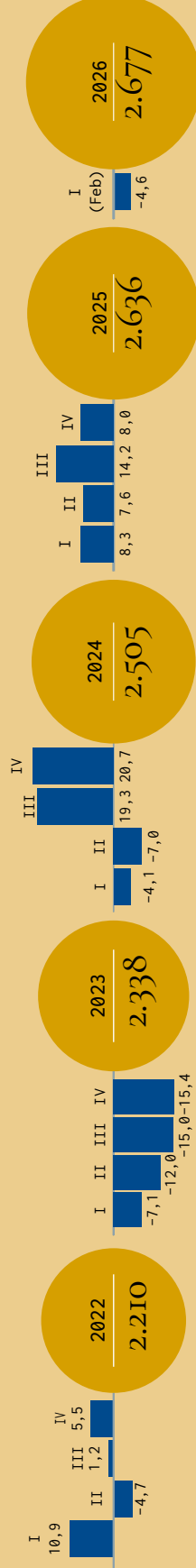
< CARLO TRABATTONI

THE BIG PICTURE RISPARMIO GESTITO



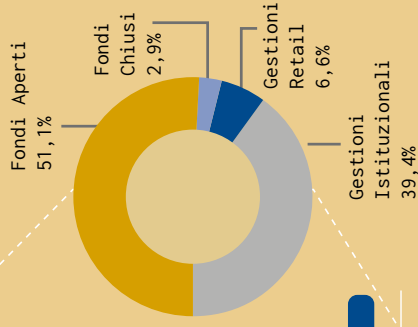
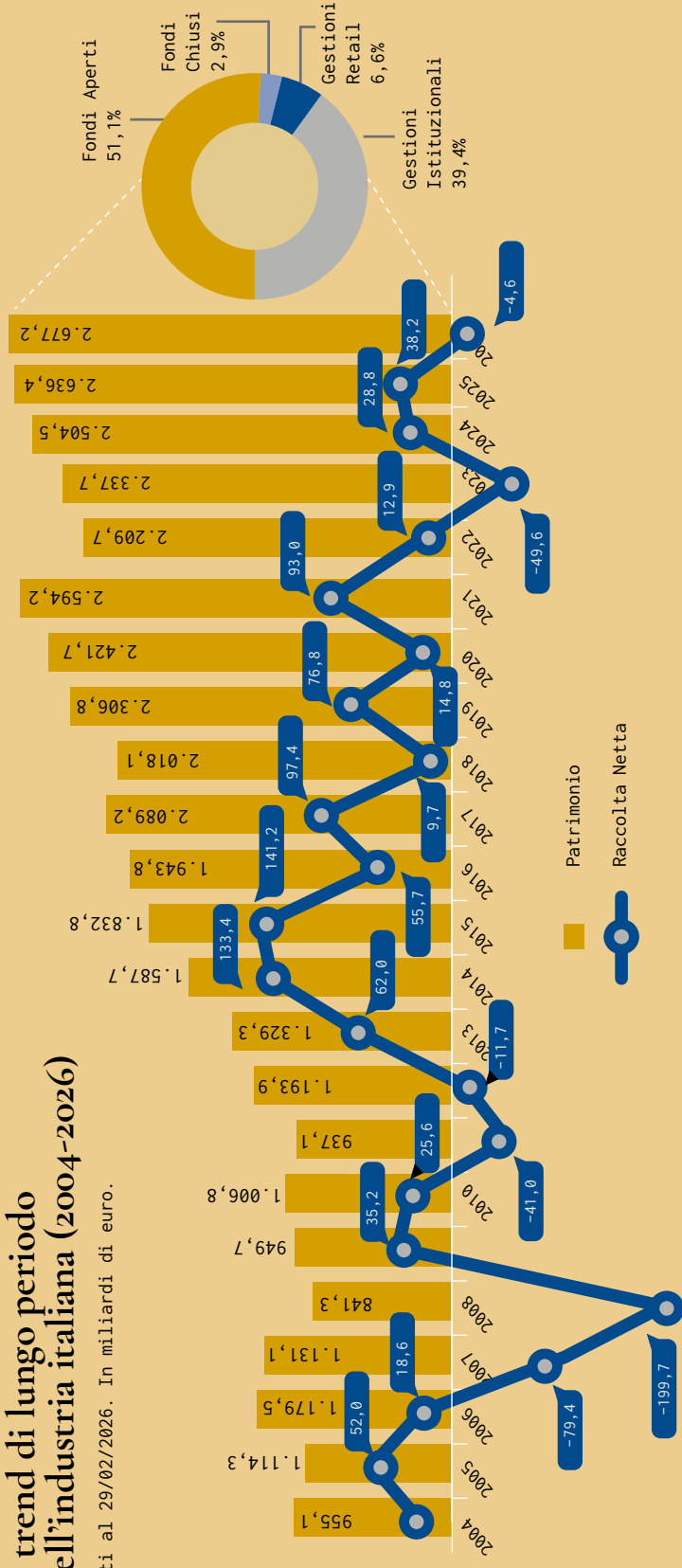
Raccolta e patrimonio negli ultimi quattro anni

Dati al 28/02/2026. In miliardi di euro.



Il trend di lungo periodo dell'industria italiana (2004-2026)

Dati al 29/02/2026. In miliardi di euro.



Fondi aperti: raccolta e patrimonio per categorie a febbraio 2026

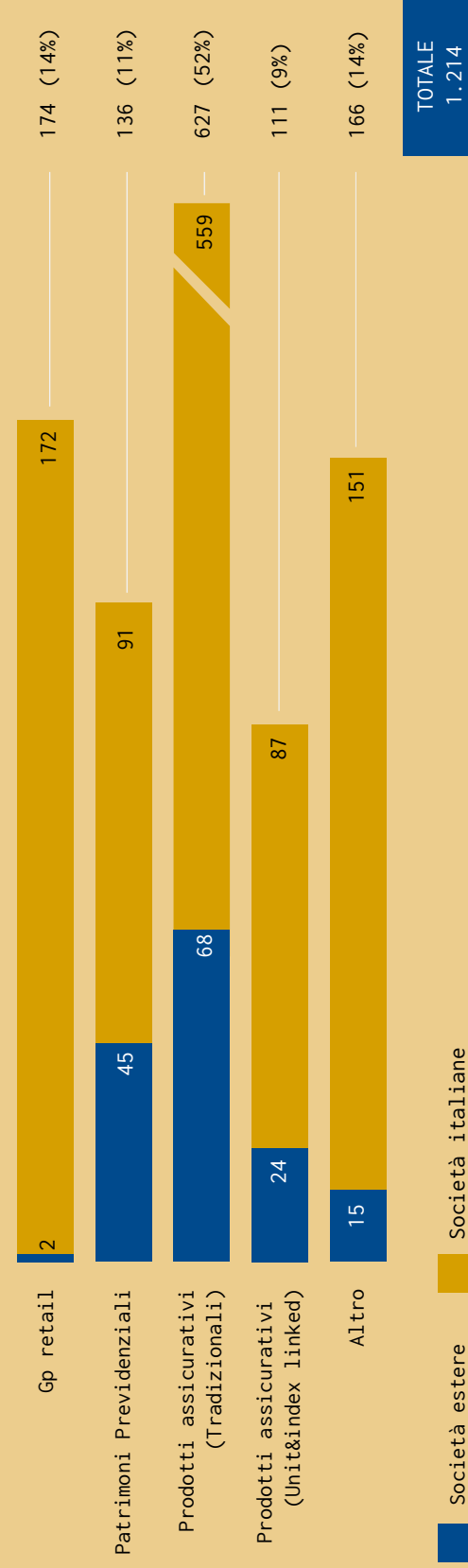
Dati al 28/02/2026. In milioni di euro

	ITALIANI	ROUND-TRIP	ESTERI	TOTALE
AZIONARI	65	1.513	1.214	2.792
BILANCIATI	404	-304	-287	-187
MONETARI	-20	-11	345	314
OBBLIGAZIONARI	1.671	-250	-477	944
FLESSIBILI	-706	-598	51	-1.253
HEDGE	-7	0	0	-7
NON CLASSIFICATI	0	0	0	0
TOTALE	1.407	350	846	2.603

	ITALIANI	ROUND-TRIP	ESTERI	TOTALE
AZIONARI	43.398	129.563	264.912	437.873
BILANCIATI	45.336	25.075	56.553	126.964
MONETARI	9.905	19.115	27.398	56.418
OBBLIGAZIONARI	140.401	182.205	169.405	492.011
FLESSIBILI	74.945	61.352	46.609	182.906
HEDGE	804	45	126	975
NON CLASSIFICATI	0	0	68.732	68.732
TOTALE	314.789	417.355	633.735	1.365.879

Gestioni di portafoglio: patrimonio per tipo di prodotto

Dati al 31/12/2025. In miliardi di euro.



CONFERENZE ASSOGESTIONI AL SALONE DEL RISPARMIO 2026

 5, 6, 7 MAGGIO 2026

 ALLIANZ MICO, MILANO CONGRESSI

MARTEDÌ 5 MAGGIO

Plenaria Assogestioni

Risparmio in movimento. Attivare la liquidità, accelerare la crescita

 10:00 - 11:45  SALA GOLD

Dalle idee al cambiamento: la nuova previdenza complementare

 14:30 - 16:00  SALA ASSOGESTIONI

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO

Asset management e insurance: un'alleanza per l'economia reale

 10:30 - 11:30  SALA ASSOGESTIONI

Catturare il valore dei mercati privati, una svolta per il Wealth

 12:00 - 13:15  SALA ASSOGESTIONI

Baby, don't drill! Investire nella transizione all'ombra dei +3°C

 14:00 - 15:00  SALA ASSOGESTIONI

Prove di integrazione: nuove regole europee per il risparmio gestito

 15:30 - 16:30  SALA ASSOGESTIONI

Crescere per competere: la via europea tra AI, finanza e industria

 17:15 - 18:45  SALA ASSOGESTIONI

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

La forza delle differenze: leadership in movimento

 10:00 - 11:00  SALA ASSOGESTIONI

Programmi aggiornati al 22 aprile 2026



Iscrizioni alle conferenze
sul sito del Salone
del Risparmio